



“LI NUOVI STATI DIMENTICHI DI SUO ANTICO GOVERNO”

Alcuni aspetti
dell’annessione
della Repubblica
di Genova al
Regno di Sardegna

di Ivan Costanza

Nel 1814 il congresso di Vienna aveva deliberato l’annessione della Repubblica di Genova al Regno di Sardegna. Alcune parti dell’ex-Repubblica furono aggregate al Principato del Piemonte o alla Contea di Nizza ⁽¹⁾, ma il grosso andò a formare una nuova «regione» del Regno, il Ducato di Genova, pressoché sprovvisto di ogni precedente di amministrazione provinciale. Nel corso del Settecento, mentre lo Stato sabaudo cercava di dare un governo uniforme ai suoi territori, Genova aveva continuato a governare le Riviere secondo le costituzioni del 1576, che nelle varie cittadine lasciavano sussistere statuti e regolamenti con poteri e

competenze diverse in rapporto alle funzioni amministrative.

A differenza di quel che era accaduto al Piemonte, annesso alla Francia nel 1798, Genova era riuscita a mantenere la propria indipendenza fino al 1805; ciò aveva allontanato l’adozione di sistemi territoriali sul modello francese. I governi man mano succedutesi, per necessità belliche e per inerzia interna, non erano mai riusciti ad applicare con continuità nessun nuovo sistema territoriale. Solo con l’annessione all’impero e la suddivisione del territorio in Dipartimenti si attuò un vero cambiamento, che divenne pienamente operativo dal 1808, dopo aver superato molte resistenze. Poiché il governo napoleonico iniziò a disgregarsi già nel 1813, i Dipartimenti operarono solo per cinque anni.

Nel decretarne la cessione ai Savoia le grandi potenze avevano stabilito, in ossequio alla sua antica indipendenza, che tale monarchia dovesse garantire ai nuovi sudditi alcuni privilegi, il più rilevante dei quali era la presenza di corpi elettivi provinciali, dotati della prerogativa di accettare o rifiutare le richieste del re di aumentare le tasse nel Ducato:

«V) Sarà ristabilito in ciascun circondario d’intendenza un Consiglio provinciale, composto di trenta membri, scelti fra i notabili delle diverse classi, nella lista di trecento dei più imposti di ciascun circondario [...] Qualora i bisogni dello